

Mozione n. 88

presentata in data 8 giugno 2026

a iniziativa dei Consiglieri Nobili, Vitri, Mancinelli, Mastrovincenzo, Caporossi, Ruggeri, Catena, Piergallini, Mangialardi, Cesetti, Seri

Iniziative regionali per il contrasto al caporalato, al lavoro nero e allo sfruttamento lavorativo nelle Marche

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

-il lavoro rappresenta un fondamento della Repubblica e deve essere tutelato nella sua dignità, sicurezza, regolarità e libertà da ogni forma di sfruttamento;

-il fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo non riguarda esclusivamente il settore agricolo, ma può manifestarsi in tutte le filiere caratterizzate da frammentazione produttiva, appalti e subappalti, lavoro stagionale, vulnerabilità sociale, presenza di lavoratori migranti, opacità nell'intermediazione della manodopera e debolezza delle reti di protezione;

-la legge 29 ottobre 2016, n. 199, ha rafforzato il contrasto all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro, modificando l'articolo 603-bis del codice penale e individuando, tra gli indici di sfruttamento, retribuzioni palesemente difformi dai contratti collettivi, violazioni in materia di orario, riposi, ferie, sicurezza e igiene, nonché condizioni lavorative degradanti;

-il contrasto al caporalato non può essere affidato alla sola repressione penale, ma richiede politiche pubbliche di prevenzione, emersione, tutela delle vittime, trasparenza delle filiere, controllo della regolarità negli appalti pubblici, rafforzamento dei servizi territoriali e sostegno alle imprese che rispettano contratti, sicurezza e dignità del lavoro.

Considerato che

-nelle Marche il fenomeno dello sfruttamento lavorativo presenta segnali allarmanti, come confermano i dati diffusi nel 2024, secondo cui nella regione sarebbero stati scoperti 563 lavoratori in nero e 808 vittime di caporalato o sfruttamento;

-nel settore agricolo marchigiano sono emerse vicende nelle quali, secondo ricostruzioni di stampa, braccianti reclutati anche nei centri di accoglienza sarebbero stati assunti in nero e sottoposti a turni particolarmente gravosi per retribuzioni molto basse;

-la cantieristica navale, in particolare nell'area anconetana, l'edilizia, la logistica, il turismo, i servizi e i cantieri della ricostruzione post-sisma costituiscono ambiti da monitorare con particolare attenzione, per la presenza di appalti, subappalti, lavoro esternalizzato, manodopera migrante e filiere produttive complesse;

-nei cantieri della ricostruzione post-sisma 2016 è stato introdotto il badge elettronico di cantiere, previsto dal decreto commissariale n. 332 del 13 aprile 2026, applicabile nelle aree del cratere di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, con finalità di tracciabilità delle presenze, sicurezza, legalità e regolarità del lavoro;

-tale strumento, pur importante, non può sostituire l'attività ispettiva degli organi competenti, né la tutela sindacale, sociale e legale delle persone sfruttate, perché la tracciabilità digitale è utile solo

se accompagnata da controlli effettivi, presa in carico delle vittime e verifica sostanziale dei contratti, degli orari, delle retribuzioni, della sicurezza e delle condizioni alloggiative.

Rilevato che

-la Regione Marche non esercita direttamente funzioni penali o ispettive, che restano di competenza statale, ma può svolgere un ruolo essenziale di prevenzione, programmazione, coordinamento istituzionale, condizionalità nell'uso delle risorse pubbliche, sostegno al lavoro regolare, rafforzamento delle politiche attive del lavoro, formazione, inclusione sociale e tutela delle vittime;

-la Regione può intervenire nei propri bandi, contributi, appalti, concessioni e strumenti di programmazione prevedendo clausole di legalità, obblighi di applicazione dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, criteri di tracciabilità della filiera, monitoraggio dei subappalti e meccanismi di esclusione, sospensione o revoca dei benefici in caso di gravi violazioni accertate;

-la prevenzione dello sfruttamento lavorativo richiede un'azione coordinata tra Regione, Prefetture, Ispettorato nazionale del lavoro, INPS, INAIL, Forze dell'ordine, Comuni, Ambiti territoriali sociali, Centri per l'impiego, organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, enti bilaterali e Terzo settore;

-le politiche regionali possono contribuire all'emersione del lavoro irregolare attraverso sportelli territoriali, mediazione linguistico-culturale, orientamento legale e sociale, percorsi formativi, tirocini retribuiti, accompagnamento abitativo, accesso ai servizi e rafforzamento dei canali pubblici di incontro tra domanda e offerta di lavoro;

-la Regione Marche ha già conosciuto esperienze e strumenti riconducibili all'identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo, anche nell'ambito del progetto S.O.L.E.I.L. -Servizi di Orientamento al Lavoro ed Empowerment Inter-regionale per -un sistema Legale-, che prevede punti di accesso ai servizi, intercettazione delle vittime e percorsi di inclusione.

Ritenuto che

-il contrasto al caporalato, al lavoro nero e allo sfruttamento lavorativo debba diventare una priorità stabile delle politiche regionali del lavoro, dell'agricoltura, dello sviluppo economico, della ricostruzione, della formazione professionale, dell'immigrazione, della sicurezza nei luoghi di lavoro e delle politiche sociali;

-sia necessario superare un approccio episodico ed emergenziale, costruendo una strategia regionale permanente, capace di prevenire le condizioni che rendono possibile lo sfruttamento, favorire l'emersione, tutelare le vittime e sostenere le imprese corrette, che subiscono la concorrenza sleale di chi comprime salari, diritti e sicurezza;

-sia indispensabile utilizzare gli strumenti digitali, compreso il badge elettronico di cantiere, non come meri adempimenti burocratici, ma come presidi effettivi di legalità, trasparenza e tutela del lavoro.

IMPEGNA

la Giunta regionale

1. ad adottare un Piano regionale permanente per il contrasto al caporalato, al lavoro nero e allo sfruttamento lavorativo, esteso ai settori agricolo, edilizio, della ricostruzione post-sisma, della cantieristica navale, della logistica, del turismo e dei servizi, prevedendo forme stabili di coordinamento con Prefetture, Ispettorato nazionale del lavoro, INPS, INAIL, Forze dell'ordine, enti locali, Centri per l'impiego, organizzazioni sindacali, associazioni datoriali e Terzo settore;

2. a predisporre una mappatura regionale dei settori, delle filiere e dei territori maggiormente esposti al rischio di sfruttamento lavorativo, al fine di orientare gli interventi regionali in materia di lavoro, formazione, politiche sociali, immigrazione, sviluppo economico e ricostruzione;

3. a introdurre nei bandi, nei contributi, negli appalti e negli interventi finanziati dalla Regione criteri e clausole finalizzati alla promozione della legalità del lavoro, della regolarità contributiva e contrattuale, della sicurezza nei luoghi di lavoro, della trasparenza delle filiere e del controllo dei subappalti, prevedendo altresì forme di premialità per le imprese virtuose e misure di esclusione o revoca dei benefici nei casi di gravi violazioni definitivamente accertate;

4. a rafforzare il ruolo dei Centri per l'impiego e della rete territoriale dei servizi, promuovendo strumenti pubblici di incontro tra domanda e offerta di lavoro, attività di informazione e orientamento, mediazione linguistico-culturale, percorsi formativi e di inclusione sociale e lavorativa, nonché azioni di tutela e accompagnamento delle persone vittime o potenziali vittime di sfruttamento.

5. a promuovere, nell'ambito dei cantieri pubblici e degli interventi sostenuti con risorse regionali, strumenti di tracciabilità della manodopera, monitoraggio della catena degli appalti e dei subappalti, verifica dell'applicazione dei contratti collettivi e contrasto al dumping contrattuale, valorizzando anche le esperienze innovative sviluppate nei cantieri della ricostruzione post-sisma.

6. a rappresentare al Governo e alla Conferenza Stato-Regioni la necessità di rafforzare gli organici e gli strumenti dell'Ispettorato nazionale del lavoro e degli altri organismi di vigilanza, nonché di sostenere una strategia nazionale integrata di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, riferendo annualmente alla competente Commissione assembleare sullo stato di attuazione delle iniziative regionali.